

Toro, un pareggio inutile che spinge il Lecce in B

Massimo De Marzi

TORINO Il 25 giugno 1989 e il 7 maggio 2000, battendo il Toro allo stadio di Via del Mare, il Lecce aveva condannato i granata alla retrocessione in B. Il Torino ieri sperava di vendicare il passato e, contemporaneamente, avvicinarsi all'Europa, ma alla squadra di Camolese è riuscita solo metà dell'opera. L'1-1 del Delle Alpi spedisce il Lecce nell'inferno della cadetteria, ma rende in salita la strada granata verso l'Interotto, dopo il sorpasso operato dal Perugia. Maspero e compagni

avevano bisogno dei tre punti, ma per larghi tratti della gara hanno sonnecchiato e si sono trovati a rincorrere, dopo il calcio di punizione di Popescu. A salvare Camolese nel finale è stata una girata dell'uruguayano Franco, per mesi oggetto misterioso (e costretto a vivere a casa dello juventino Montero), in attesa che si sbloccasse la grana tra Torino e Penarol: scongelato dal freezer, il "bomber di scorta" ha messo a segno tre gol nelle ultime quattro partite, rimediando all'anemia dell'attacco granata.

Dopo una partenza alla camomilla, i padroni di casa costruivano due occasioni da gol nello spazio di tre minuti con Maspero (punizione) e Delli Carri. La curva Maratona (dove i tifosi indossavano pettorine giallorosse per comporre la scritta serie B rivolta al Lecce) spingeva il Toro alla carica, ma i granata tornavano a sonnecchiare sotto il caldo sole primaverile e al 36' venivano puniti: sulla punizione di Popescu la

TORINO	1
LECCE	1
TORINO: Bucchi 6, Galante 6, Fattori 6.5, Delli Carri 6 (23' st Garzya 6), Comotto 6 (15' st Lucarelli 6), De Ascentis 5 (15' st Asta 5.5), Vergassola 6.5, Maspero 6.5, Castellini 4, Ferrante 6, Franco 7	
LECCE: Frezzolini 6, Stovini 6, Popescu 6.5, Silvestri 6, Juarez 5.5 (45' st Billy sv), Conticchio 6.5, Piangerelli 6, Tonetto 6, Giacomazzi 5 (42' st Konan sv), Vucinic 5 (32' st Cimirotic sv), Vugrinec 5	
ARBITRO: Racalbuto 6	
RETI: 34'pt autorete De Ascentis, 33' st Franco	



deviazione di De Ascentis in barriera rendeva la palla imprevedibile per Bucchi.

Nella ripresa, risvegliato forse dai fischi del pubblico, il Torino aumentava i ritmi, anche se Giacomazzi sparava alle stelle, fallendo subito l'occasione per chiudere i conti. Camolese rischiava il tutto per tutto e nell'ultima mezz'ora gettava nella mischia Asta (bentornato) e l'ex Lucarelli. Un tentativo di Ferrante scheggiava il palo al 25', cinque minuti dopo arrivava il pareggio con Franco, che risolveva con una bella girata un ping-pong in area susseguente ad un lunghissimo rilancio di Bucchi. Vugrinec e Cimirotic provavano a spaventare il Toro, ma il finale era granata, con Franco ancora protagonista, Lucarelli che sciupava in malo modo e il colpo di testa di Galante che si stampava contro il palo al 94'. L'ultimo brivido lo regalava Cimirotic, ma restava l'1-1, un pari che non fa contento nessuno.

La Juventus a un punto dal miracolo

Nedved segna e porta i bianconeri subito dietro all'Inter. Scavalcata la Roma. Piacenza ko

Simometta Melissa

PIACENZA	0
JUVENTUS	1
PIACENZA: Guardalben 6 (23' pt Orlandoni 6.5), Sacchetti 6, Cardone 6, Lucarelli 6, Tosto 6.5, Gautieri 7, Statuto 6 (26' st Miceli sv), Matuzalem 6, Di Francesco 6, Poggi 6.5 (29' st Caccia sv), Hubner 6	
JUVENTUS: Buffon 6.5, Thuram 5, Ferrara 6.5, Juliano 6, Paramatti 5 (25' st Amoruso 5.5), Zambrotta 5.5 (7' st Davids 5.5), Conte 5.5, Tacchinardi 5.5 (12' st Zenoni 5.5), Nedved 6.5, Trezeguet 5, Del Piero 5	
ARBITRO: Bolognino di Milano 5.5.	
RETE: nel st 43' Nedved.	
NOTE: ammoniti Statuto, Paramatti, Matuzalem, Conte, Di Francesco e Hubner. Angoli 7-4 per la Juventus. Recupero 2' e 5'. Spettatori 21.000 circa.	

PIACENZA Furto con scasso, si potrebbe commentare. Non è colpa dell'arbitro, stavolta, ma la Juve, sul piano del gioco, non ha meritato tutti e tre i punti. Il pareggio sarebbe stato risultato perfetto, per una gara equilibrata come occasioni, con supremazia territoriale bianconera. La Juve potrebbe pure vincere questo scudetto, dopo averne persi due in volata. Di certo stavolta non è più convincente delle precedenti. Ha giochicchiato, come spesso in questa stagione. È finita con Conte, Nedved e Trezeguet sotto la curva della Juve, a raccogliere gli applausi. L'unico gol del pomeriggio arriva a 2' dalla fine.

Di Nedved, da una ventina di metri. Sinistro imprevedibile. Applausi. 80 e passa miliardi di lire che possono valere il 26° scudetto. L'assist è stato del nuovo entrato Amoruso, dalla destra. Errore della difesa piacentina, in particolare dell'altro subentrato, Miceli.

La Juve è lì, con le mani sullo scudetto. Ha da recuperare un punto in due partite, all'Inter. Stavolta è in rimonta, alla fine potrebbe pure spuntarla. Domenica ospita il Brescia, che però non può regalare la partita, essendo tuttora in zona retrocessione. Poi la chiosa a Udine, dove pure i friulani si giocheranno, con ogni probabilità, la salvezza. Incroci pericolosissimi.

Il Piacenza ha giocato da Piacenza. Con acume e avrebbe meritato il punticino. La salvezza resta vicina, Brescia e Udinese sono due punti sotto, ma i biancorossi vanno a Milano, in casa dell'Inter, a caccia della quota 40 sfuggita ieri. Poi chiudono al Garilli con il Verona. E lì il pareggio potrebbe non bastare.

Partita nervosa, fin dai primissimi minuti. Juve vicina al vantaggio con Del Piero (Guardalben alza in angolo) e con Paramatti (testa fuori di poco). Dario Hubner arriva due volte in leggero ritardo, sottorete. È già capitato altre volte, non è colpa dell'interessamento bianconero che ha fatto arrabbiare tanto Moratti.

Il match sonnecchia, sino al 34'. Quando filtra un pallone in area per Trezeguet, la girata è prontissima, Or-

Amoruso: in 15' è determinante

MIGLIORI: Cardone 6,5: attento in difesa, intraprendente in avanti. Potrebbe meritare il rigore, nel finale.

Tosto 6,5: vince il duello con Zambrotta, nel primo tempo, sulla fascia destra. Gli manca giusto il tiro.

Conte 6,5: uno più incisivo e voglioso, fin dal primo minuto.

Nedved 7: gol che vale da solo il prezzo del biglietto. Dopo il girone d'andata disastro, può essere l'uomo scudetto.

Amoruso 6,5: determinante, anche soltanto in un quarto di gara. Suo l'assist valso due punti in meno. Ha ragliato Lippi a mettere lui e non Zalayeta.

PEGGIORI Zambrotta 5,5: male, sulla destra. Evanescente e distratto in chiave difensiva.

Del Piero 5,5: due numeri all'inizio, poi più nulla. Secondo tempo inguardabile, al pari della Juventus. **s.m.**



landoni che ha sostituito Guardalben salva istintivamente. Poi Ferrara cade in area dopo contatto con Di Francesco, il timore è che Bolognino assegni un rigore inesistente, invece lascia proseguire e Ferrara quasi si scusa per la caduta. Risponde ancora Hubner, con una punizione che Buffon vede partire in ritardo e leva non lontano dall'incrocio dei pali. Cardone respinge con un pizzico di affanno una conclusione in avvistamento di Nedved. Il Piacenza fa quello che vuole, sulla sinistra. Zambrotta si distrae, Thuram deve recuperare.

La Juve ha attaccato, ma con giu-

dizio eccessivo. Lippi avrebbe dovuto mettere Davids, ha sbagliato a lasciarlo in panchina per 53'. Esce Zambrotta, Nedved va a fare l'ala destra. Fuori anche Tacchinardi, per Zenoni.

Il guardalinee non ferma Hubner, in fuorigioco, ma il capocannoniere non è pronto: lascia sfilare la palla, arriva Buffon, in uscita. Ferrara salta a valanga su Hubner: fallo simile a quello di Bilica su Batistuta, giustamente non è rigore. A quel punto la tribuna del Garilli regala una standing ovation a Moggi, Giraud, Bettega e Chiusano. Ironia tutta piacentina, che si ripeterà alla fine, dopo il gol

di Nedved. I tifosi biancorossi si fanno prendere la mano: il rigore sarebbe stato eccessivo. Se possibile la Juve peggiora, con i nuovi entrati e non riesce più a impegnare Orlandoni.

Neanche Amoruso sembra bastare. Poi metterà l'assist per Nedved. Il Piacenza reagisce come può. Cardone cade in area, in contatto con Ferrara. Finisce ammonito, il rigore non sarebbe stato scandaloso, il giallo è eccessivo.

Bolognino non merita comunque la crocifissione. Né il Piacenza né Novellino hanno mai battuto la Juve. La tradizione continua.

Il centrocampista della Juventus, Pavel Nedved contrastato dal difensore del Piacenza Vittorio Tosto **Ansa**

dopopartita

Lippi: «Aiutati dalla fortuna...»

Marina Iorio

PIACENZA Lippi non ha il coraggio di dire che la Juve ha meritato il successo e questo è già un passo avanti. «L'importante è che abbiamo retto le coronarie. Comunque vada, vorrei che Inter, Juve e Roma fossero accomunate da un lungo applauso».

Qualcosa succederà, aveva preconizzato. E così è stato davvero. L'Inter è passata dal +5 al +1. «Noi abbiamo sofferto. Il Piacenza si è confermato organizzato, veloce e in buone condizioni atletiche. Anche per puntare allo scudetto serve tutto questo. Una mentalità da provinciale».

Nedved ha deciso il match a 2' dalla fine. «È la conferma che i grandi giocatori decidono la partita in un attimo. A Piacenza, come domenica scorsa contro il Milan, abbiamo avuto un po' di fortuna. Non è facile preparare le partite quando molti giocatori sono il giro per il mondo e ci sono infortuni».

Lei, le hanno detto, ha cambiato la Juve tre volte, nel secondo tempo... «Le ho davvero provate tutte, per vincere. Alla fine ha deciso il colpo del singolo».

Adesso siete voi i favoriti? «L'Inter ha un punto in più e, vincendo sempre, si aggiudicherebbe il titolo. Adesso abbiamo la prima finale di coppa Italia, contro il Parma. Poi penseremo al Brescia, dopo avere fatto riposare qualche titolare».

Sarà un caso, ma Hubner, dopo tutto il can can della settimana, non ha segnato. «Altri hanno parlato di Hubner, non io. Mi sono spiegato con Dario prima della partita». Tocca poi a Piero Ferrara, che aveva avvicinato il rigore, sia contro che a favore.

«Sul contatto con Hubner - spiega - i piacentini hanno protestato. Hubner e io stavamo guardando entrambi la palla e il contatto è avvenuto fuori area. Su Cardone non ho commesso fallo: sarebbe stata un'ingenuità clamorosa. Nel primo tempo, invece, era stato Di Francesco a intervenire su di me, ma avevo un po' esagerato nella caduta». La replica di Hubner: «Ho sentito una bella botta alle spalle. Peralto, considerato come hanno giocato anche Ferrara e Baggio, noi vecchietti meriteremo un monumento...».

Nedved è al settimo cielo per il gol che potrebbe valere lo scudetto, fra un paio di settimane. «Eravamo un po' stanchi, ma è normale, a fine stagione. Per noi contava solo il risultato. Dedico tutto a Pessotto». Chiude Novellino: «Siamo stati puniti da quel gol capolavoro di Nedved. Lì però i miei hanno lasciato troppo spazio. Un pareggio o anche la nostra vittoria non sarebbero stati scandalosi».

All'Olimpico partita dominata dai biancocelesti che però negli ultimi minuti si fanno segnare tre gol dal Verona

Lazio, vittoria con brivido da rimonta

ROMA La Lazio sale sull'otto volante in una partita che prima potrebbe compromettere nel giro di 20' (gol e traversa di Frick), poi sembra destinata a stravincere, infine rischia seriamente di pareggiare. Sull'altro versante anche il Verona gioca un match dai più volti: partenza ottima, parte centrale dell'incontro inguardabile e quasi-rimonta finale, favorita dal calo mentale dei biancocelesti sul 5-1, ma anche dall'espulsione di Stam. Per buona sorte di Zaccheroni, l'arbitro Farina concede solo tre minuti di recupero nella ripresa nella quale in 12', tra il 35' ed il 47', i padroni di casa subiscono tre reti e potrebbero compromettere tutto. Invece La Lazio riesce a condurre in porto il successo e si arrampica al quinto posto, un punto in meno del Chievo, con la Champions a portata di mano. Il Verona esce dall'Olimpico con nulla in mano.

Parte bene la Lazio e la formazione di Malesani viene schiacciata, ma la rete, al 10', arriva nella porta difesa da Peruzzi. Camoranesi scossa al centro dove Frick non può sbagliare. Al 29', inserimento centrale di Stam e tiro al volo di destro sotto la traversa: per lui è il primo gol in serie A. Due minuti ed arriva il rigore causato dal gomito un po' alto in area di Dainelli, che sfiora il pallone ma lo devia. Lopez dal dischetto è 2-1. Per la prima volta in campionato la squadra di Zaccheroni è riuscita a ribaltare il risultato.

LAZIO	5
VERONA	4
LAZIO: Peruzzi 5.5, Stam 6.5, Nesta 6.5, Couto 5.5, Favalli 6, Castroman 6, Giannichedda 6, Liverani 5.5 (10' st Simeone 6), Stankovic 7 (dal 16' st Crespo 6), Fiore 5.5, Lopez 6.5 (dal 31' st Pancaro 6)	
VERONA: Ferron 5, Dainelli 5, Cannavaro 5.5, Teodorani 5, Cassetti 6, Italiano 5.5 (11' st Mazzola 5), L.Colucci 6, Melis 5 (8' st Adailton 6.5), Salvetti 6, Camoranesi 6, Frick 6 (38' st Cossato sv)	
ARBITRO: Farina 6.	
RETI: nel pt 10' Frick, 29' Stam, 32' Lopez su rigore, 45' Stankovic; nel st 7' Stankovic, 32' Crespo, 35' Cassetti, 43' Cossato, 47' Adailton.	
NOTE: angoli: 8-6 per la Lazio. Espulso: Stam al 30' st. Ammoniti: Liverani, Melis, Stam e Giannichedda	

A questo punto s'impone Stankovic che chiude il primo tempo con la rete del 3-1, poi apre il secondo realizzando il 4-1 con uno splendido pallonetto.

Partita chiusa? No perché all'ottavo Malesani inserisce Adailton per Melis ed il Verona comincia a guadagnare metri a centrocampo. Zaccheroni preferisce togliere Liverani, già ammonito, per buttare nella mischia Simeone e la manovra si inceppa. Lopez impegna ancora Fer-

ron, poi esce per Crespo. Intanto è arrivata l'espulsione di Stam per doppia ammonizione. Ma quando Crespo realizza di testa il gol del 5-1, a meno di un quarto d'ora dalla fine, la partita sembra che non abbia proprio più nulla da dire. Devono pensarla così soprattutto i giocatori della Lazio, ma prima Colucci (gran sinistro da fuori area), poi Cossato, infine Adailton (su punizione indiretta) li riportano con i piedi per terra.

I gialloblù pareggiano al 90' e restano sopra la zona retrocessione. Atalanta in vantaggio su rigore di Comandini

Micoud toglie il Parma dall'incubo

PARMA Un gol a 90 secondi dalla fine per restare un punto avanti a Brescia e Udinese. E per contare su un calendario che sembra dipinto: a Firenze domenica e poi in casa col Venezia. Per il Parma è stato Micoud l'uomo della provvidenza: ha conquistato la palla (anche con una spinta a Bellini, hanno poi detto gli atalantini e il francese ha quasi ammesso) e l'ha spedita con un bel tiro vicino al primo palo.

A servirlo, un po' casualmente (deviazione di Foglio) era stato Marchionni raccogliendo una respinta dopo l'ennesima mischia (e i 12 calci d'angolo procurata dagli arrembaggi veementi ma un po' ciechi del Parma).

A mettere alla disperazione quelli di casa era stato un primo tempo giocato certo con impegno, ma senza la rabbia di chi deve evitare l'ultimo disastro di una brutta stagione e soprattutto era stato il gol su rigore di Comandini, arrivato in una delle due sole occasioni (la prima dopo 6' con Foglio) in cui l'Atalanta si era presentata in area. Traversone di Foglio, correzione di testa di Rossini per Comandini, spinto chiaramente alle spalle da Boghossian, finì elegante con la palla tra i piedi, ma certo non impeccabile come difensore puro. Vantaggio magari anche al di là dei meriti, visto che il Parma era arrivato a tirare con una certa pericolosità quattro volte (bravo Taibi soprattutto su Cannavaro) ed era stato quasi sempre in

PARMA	1
ATALANTA	1
PARMA: Frey 6, Cannavaro 6, Boghossian 6, Benarrivo 6, Sartor 6 (25' st Marchionni 5.5), Appiah 6 (1' st Micoud 6), Lamouchi 5.5, Nakata 5, Junior 5, Bonazzoli 5.5 (1' st Sukur 5.5), Di Vaio 5.5	
ATALANTA: Taibi 6.5, Paganin 6 (38' st Zenoni sv), Carrera 6, Sala 6, Foglio 6, Berretta 6, Dabo 5.5, Bellini 5.5, Zauri 6, Rossini 5.5, Comandini 6 (28' st Saudati 5.5)	
ARBITRO: Braschi di Prato 6.	
RETI: nel pt 38' Comandini su rigore; nel st 48' Micoud.	
NOTE: angoli 12-2 per il Parma. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Cannavaro e Benarrivo. Spettatori: 15.000 circa	

avanti, ma neppure rubato perché se l'Atalanta stava giocando la sua normale partita, da quelli di Carmignani ci si sarebbe aspettato molto di più.

Ha spesso pasticciato anche Micoud, entrato al posto di Appiah per dare più spinta, ma almeno, prima del gol, ha chiamato Taibi ad una gran parata con un colpo di testa e ha fatto richiedere un rigore per un'entrata di Zauri. Lo stesso Zauri che in un'altra occasione ha

toccato la palla con la mano in area. Taibi ha messo in angolo anche un pallonetto di Junior e così per il pareggio l'attesa di un pubblico che ha sempre continuato ad applaudire ed incitare una squadra che lo meritava poco, è durata fino al recupero.

A forza di spingere (Cannavaro e Benarrivo i più motivati) il pari è arrivato e a quel punto è stato Vavassori ad arrabbiarsi di brutto per la salvezza matematica sfumata.